

Il camion dell'ossigeno che salva i subacquei



Il nuovo arrivato.

© MEDIARES

MENDRISIO / Rodaggio quasi finito per la camera iperbarica mobile in dotazione al SAM. È preziosa per aiutare i sommozzatori in difficoltà, ma anche per pazienti con altri problemi. Otto anni fa un uomo intossicato fu portato in Italia perché in Ticino non c'era questa macchina

Giuliano Gasperi

Mendrisio, marzo del 2012. In un appartamento di via Borromini è scoppiato un incendio e il suo inquilino, intossicato, deve essere trasportato in ospedale. Al Beata Vergine? Al Civico? No, andrà in Italia, perché nelle cliniche ticinesi manca una camera iperbarica e l'alternativa elvetica è Ginevra. Presto questa situazione cambierà, perché a Mendrisio, grazie a una collaborazione fra il SAM (Servizio Autoambulanza Mendrisiotto) e Hospita, società attiva nella medicina d'urgenza, è arrivata una camera iperbarica mobile che è quasi giunta alla fine del suo periodo di rodaggio.

Il farmaco più importante

Si tratta di un macchinario dentro il quale un individuo può respirare ossigeno puro o aria compressa ricca di ossigeno a livelli di pressione superiori a quelli presenti nell'atmosfera, in modo che l'organi-

Il camion in sé

può essere molto utile anche per trasportare più feriti contemporaneamente

simo possa acquisire più facilmente il prezioso gas, definito «il più importante farmaco nella medicina d'urgenza». La camera iperbarica, o camera di decompressione, è vitale soprattutto per i subacquei che hanno problemi di pressione durante le immersioni, ma anche quando una persona, come nell'incendio di otto anni fa, inala una grande quantità di monossido di carbonio, cioè fumo.

Quasi pronto

Claudio Camponovo, direttore sanitario di Hospita nonché presidente Società Svizzera di medicina subacquea e iperbarica, spiega che la nuova mac-

china è arrivata lo scorso Natale, ma che fra la prima ondata pandemica e la necessità di alcuni lavori per installarla al meglio sul camion che la ospita non è ancora operativa al cento per cento, anche se comunque lo scorso maggio è stata utilizzata per soccorrere una sommozzatrice, che si è ripresa nel giro di ventiquattr'ore. «Speriamo che per fine anno la camera possa essere operativa al cento per cento, in modo da poterla inserire nel circuito del 144». A quel punto sarà ufficialmente un'opzione di cura e non sarà più necessario varcare il confine. Il macchinario è di proprietà di Hospita, che l'ha lasciato in dotazione al SAM formando alcuni suoi soccorritori come tecnici iperbarici.

Più spazio

Avere una camera mobile dà il vantaggio di poterla spostare dove necessario, ad esempio nei luoghi in cui sono previsti dei lavori subacquei, in modo da essere sul posto in caso di necessità (o di utilità: si



Speriamo

che per fine anno la camera possa essere operativa al cento per cento

Claudio Camponovo
direttore sanitario di Hospita

può usare anche senza essere in difficoltà). «Inoltre il camion in sé può essere utile anche per altri scopi – aggiunge Camponovo – ad esempio per i soccorsi in caso d'incidenti con più feriti, essendoci posto per quattro barelle e in generale più spazio per le manovre di soccorso. Può essere utile anche per il trasporto dei pazienti obesi».

La questione culturale

L'acquisto della camera mobile colma una lacuna, ma la visione finale sarebbe quella di avere anche una postazione fissa, idealmente nel Luganese. «Non a brevissimo comunque – precisa Camponovo – negli ospedali adesso ci sono altre priorità». La sua presenza o meno in un ospedale è anche una «questione culturale», come l'aveva definita nel 2012, in un'intervista a Ticinonews. «Il suo utilizzo è senz'altro utile e comprovato dalla letteratura scientifica per quel che riguarda le problematiche legate ai subacquei con embolie dovute alla decompressione. Per il resto – aggiungeva Malacrida – la sua efficacia non è comprovata. E più si va a nord, più si segue scrupolosamente la letteratura, ecco il perché di questa scarsità di camere iperbariche alle nostre latitudini».